

Alla presenza di autorità e personalità della cultura

Da domani un'ampia retrospettiva del pittore altoatesino Christian Hess

Grazie alla Sicilia, Bolzano ritrova uno dei suoi figli più illustri: Christian Hess, il pittore della generazione d'avanguardia tra le due guerre, nato nel 1895 in una casa del centro storico di via dei Portici 72, e morto 30 anni fa a Innsbruck sotto un bombardamento.

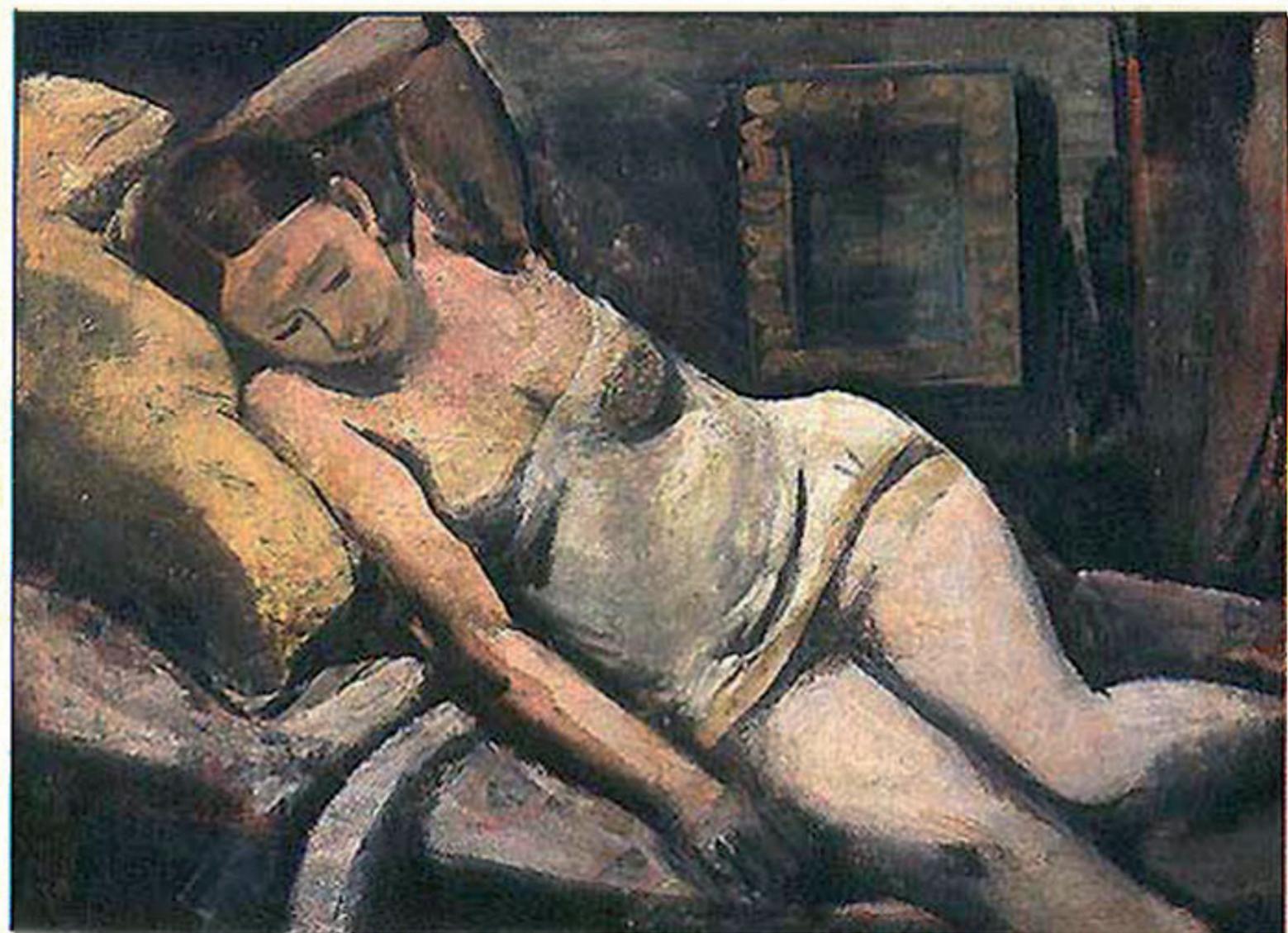
La mostra retrospettiva itinerante che prese l'avvio del dicembre scorso da Palermo, dopo aver percorso la Penisola suscitando nelle maggiori città italiane vasto e crescente interesse, sarà inaugurata domani alle ore 18 a Bolzano, alla galleria Goethe, presenti autorità cittadine con il sindaco Bolognini oltre a critici austriaci e germanici ed esponenti del mondo culturale regionale.

È una riscoperta recente, quella di Hess, venuta fuori dalla polvere della guerra che aveva inghiottito il ricordo dell'artista e che reintegra nella storia della pittura uno dei talenti usciti dalla scuola di Monaco di Baviera.

La Sicilia ebbe un ruolo di primo piano nella vita e nello sviluppo artistico di Hess per essere stata esilio e rifugio durante i futuri irrazionali del nazismo che sconvolsero la Germania e gli

anni trenta e per avergli offerto profondi stimoli culturali e spirituali. Nell'isola sono state ritrovate in gran parte le opere presenti nella retrospettiva ed è quindi la Sicilia - come affermano Leonardo Sciascia nella monografia di Hess, pubblicata dalla Cassa di risparmio di Palermo - che restituisce il pittore, che l'ha amata e ritratta, alla cultura europea cui peculiarmente appartiene.

Cresciuto in una città aperta ai problemi dell'arte e della cultura quale Bolzano è sempre stata, formatosi alla scuola di Innsbruck e a quella dell'«Akademie der Bildenkünste» di Monaco, Christian Hess aderì alle correnti di pensiero che trasformarono l'arte interpretandone modernamente i significati. Le opere di Hess, a rivederle a tanti anni di distanza, appaiono vive e attuali, non vetrificate nei limiti di un periodo storicamente confuso. Christian Hess aveva attinto alle luminose fonti dell'impressionismo, aveva vissuto appieno le esperienze contestatrici e le battaglie dell'espressionismo, giungendo infine, attraverso un lungo travaglio, a ravvivare la sua tavolozza prima alla luce



mediterranea, e poi con esperienze post-cubiste e metafisiche. La morte lo fermò su questa strada agli inizi di una fervida maturità.

Bolzano nell'accogliere la mostra intende tributare all'artista scomparso i riconoscimenti che si debbono a

un uomo che seppe mantenersi fedele ai propri ideali e difendere la sua arte da ogni oppressione.

La mostra che si svolge sotto il patrocinio del Parlamento europeo e a cura del Goetheinstitut dopo Bolzano sarà presentata a Torino e a

Milano, per trasferirsi poi a Innsbruck, al Tirolerlandesmuseum in altre città austriache e in Svizzera, per concludersi, infine, a Monaco di Baviera.